

un profitto; è questa un'idea economica che non ammette contrasto. Per me quando esiste questa applicazione di capitali circolanti all'industria agraria, e quando da tale applicazione risulta un profitto, si debbe sempre colpirlo. Per me sarebbe anche assurdo che il proprietario potesse coprire il fittaiuolo, potesse andare inteso col fittaiuolo e dire: io figurerò di esercitare l'industria, e voi la eserciterete in fatto senza che questa apparisca. E così noi saremo esenti dall'imposta e potremo dividerne l'importo.

Io trovo quindi assolutamente inammissibili tanto il sistema di non tassare i fittaiuoli, come il sistema di tassare i fittaiuoli e non tassare i proprietari.

Ciò posto io dico all'onorevole Devincenzi, che è stato tanto utile a questa legge col mettere avanti il precedente emendamento relativo ai criteri, che egli dovrebbe spingere i suoi studi fino all'effetto pratico, e togliere di mezzo qualsiasi difficoltà nella stima dei prodotti dell'industria agricola, e ciò applicando il metodo usato in Inghilterra, nella Scozia e nell'Irlanda; se l'onorevole Devincenzi trovasse una formola la quale nell'atto d'imporre leggermente i profitti industriali del proprietario, dell'affittavolo, del mezzadro e di lasciare quindi all'agricoltura tutta la possibile energia, facesse poi che lo Stato avesse anche da questo ramo d'industria un sufficiente prodotto, egli si renderebbe benemerito della legge attuale una seconda volta. Io lo invito di cuore a voler seguire questo mio eccitamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Devincenzi.

Il secondo capoverse dell'articolo dice:

« Vi saranno compresi non solamente i redditi certi e di somma definita, ma anche i variabili ed eventuali derivanti dall'esercizio di qualsiasi professione, industria od occupazione *agraria*. »

L'emendamento Devincenzi consiste adunque nella soppressione dell'aggettivo *agraria* alla parola *occupazione*.

Chi approva quest'emendamento è pregato di alzarsi.

(Fatta prova e controprova, l'emendamento Devincenzi è accettato.)

(*Movimenti generali — Molti deputati scendono dai loro stalli — Conversazioni animate*).

INCIDENTE SOPRA L'ANNUNZIO DI UN'INTERPELLANZA INTORNO ALL'ARRESTO DEL LA GALA E DI ALTRI QUATTRO BRIGANTI.

MICELI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MICELI. Prego l'onorevole presidente della Camera di comunicare all'onorevole presidente del Consiglio la domanda che l'onorevole mio amico La Porta ed io dirigevamo ai ministri dell'interno, degli affari esteri ed al ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. La domanda di cui ho già dato lettura quando non c'era ancora il presidente del Consiglio è la seguente:

« Chiedono i signori La Porta e Miceli d'interpellare i signori ministri di grazia e giustizia, degl'interni e degli esteri sull'arresto di Cipriano La Gala e degli altri quattro briganti avvenuto in Genova, e su tutto ciò che ha relazione con questo fatto. »

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro per le finanze. La Camera comprenderà che un sentimento di convenienza mi vieta in questo momento di rispondere a tali interpellanze, giacchè mancano gli altri miei colleghi, e debbo prima parlarne con loro.

Quanto a me penso che non convenga accettare tali interpellanze in questo momento. (*Bene! Bravo!*)

Questa è la mia opinione personale; del resto, ripeto, la Camera comprenderà che siccome gli altri ministri non sono alla Camera, io debbo interrogarli prima di rispondere.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non c'è luogo a discussione.

MICELI. Il regolamento mi dà diritto di fare qualche osservazione.

PRESIDENTE. Il signor ministro non ha ricusato di rispondere all'interpellanza. Ha detto che voleva prima interrogare i colleghi.

MICELI. Io non posso nè punto, nè poco essere contento della risposta fatta dal ministro riguardo ad un avvenimento che ha messo in agitazione il paese. (*Rumori*)

Varie voci. No! Non è vero! Oh! oh!

MICELI. Sì! sì! Come non agitarsi se trattasi de' nostri più vitali interessi, se trattasi della dignità nazionale che potrebl'essere offesa?

Io ripeto la mia domanda all'onorevole presidente del Consiglio; se egli non crede di poter rispondere in questo momento, gli chiedo che dica se potrà rispondere domani.

BOGGIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MICELI. Siccome il fatto è di grandissima urgenza, io credo che non si possa differir lungamente a dare una risposta che ci manifesti chiaramente lo stato delle cose.

BOGGIO. La Camera ricorderà i suoi precedenti...

Voci. Non si può parlare.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine ha la parola.

BOGGIO. La Camera è lei sola che può stabilire se ed in qual tempo debba aver luogo un'interpellanza; siccome io credo che essa non pensi punto che vi sia nel paese questa agitazione o spavento per l'arresto di cinque briganti (*Bravo! Bene! a destra*), ma che anzi se vi fosse stata prima agitazione, avrebbe cessato; propongo che si rinvii questa interpellanza dopo votate tutte le leggi di finanza. (*Rumori a sinistra*).

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Osservo che ora questa proposta non